

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO IV. - Numero 6

PHILADELPHIA, PA., 6 FEBBRAIO 1921

Una Copia 3 Soldi

Per l'Orfanotrofio dei Figli d'Italia

XI.
Abbiamo ricevuto, dal Grande Consiglio dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania, un quadro sinottico sull'esito del REFERENDUM per l'Orfanotrofio, con minuziose indicazioni, piu' esaurienti di come lo aveva ideato e suggerite il signor Antonino Cavalieri, tesoriere della loggia America di Greensburg. Il quadro occupa quattro pagine della misura 8 1/2 x 11 ognuna e ci e' impossibile poterlo inserire. Esso e' stato spedito a tutte le logge dello Stato. Pubblichiamo invece la lettera che l'accompagna e che ratifica il resoconto da noi dato nel numero scorso. La lettera dice così:

**AI VENERABILI
RISULTATO DEL REFERENDUM
PER L'ORFANOTROFIO**

Nell'approvare l'Ordine del giorno circa il Referendum per l'Orfanotrofio Statale, da sottoporsi al voto dei singoli fratelli, la Grande Convenzione di Scranton, del 1919, dispese che il risultato del Referendum dovesse essere comunicato in dettaglio a tutte le Logge.

In omaggio alla volonta' espressa dai Grandi Delegati, e' stato formulato un quadro completo della votazione fatta a tale riguardo nelle Logge; e qui acclusa se ne rimette copia da leggersi in assemblea.

In tale quadro sono state anche elencate le Logge che hanno dato risposte senza specificare il numero dei voti; quelle la cui votazione deve ritenersi nulla, perche' non hanno tenuto in considerazione le proposte tassative fatte dalla Commissione autorizzata, o perche' il loro rapporto non e' giunto entro il termine stabilito o perche' il numero dei votanti non era legale; quelle infine che non hanno risposto affatto.

Riassumendo: 157 Logge hanno votato in favore del Referendum, la piu' gran parte all'unanimita'; 10 Logge hanno votato contro; 2 Logge a parita' di voti; 6 Logge, di Scranton e dintorni, hanno detto che il Referendum non era conforme a quanto fu stabilito nella Grande Convenzione, senza peraltro dire dove stia la difficoltà; 2 Logge non hanno risposto entro il termine prescritto; 4 Logge hanno dato risposte che sono nulle, perche' non hanno deliberato sulle proposte formulate dalla Commissione; l'ultima Loggia iniziata non ha fatto in tempo a deliberare; 21 Logge non hanno risposto.

In seguito al risultato della votazione, che e' novella prova dello spirito filantropico ed umanitario da cui e' animata la grandissima maggioranza dei Figli d'Italia della Pennsylvania, ora saranno espletate le pratiche per l'acquisto del fabbricato di Concordville, che diventera' subito proprieta' dell'Ordine, per accogliere i piu' tardi gli Orfani dei fratelli morti.

La comunicazione e' firmata dal Grande Venerabile e dal Grande Segretario Archivista.

Trascuriamo, per un momento, gli avversari nostrani ed interessiamoci ai signori preti cattolici di Pittsburgh, i quali, per avere noi rivolte loro un complimento, un elogo, che essi invece chiamano "veleno" e "maligna insinuazione", ci dedicano una colonna di... parole.

Ci preme farvi notare innanzi tutto, signori preti, che noi non siamo soliti ad "insinuare" ne' a "malignare", semplicemente perche' abbiamo il coraggio delle nostre azioni e non siamo stati educati alla scuola della gesuita. In quella nota, che vi ha toccato i nervi, noi volemmo far una constatazione di fatto, ammessa gia' da un vostro collega, dal Rev. Padre Bonaventura Piscopo.

Volci rimproverate che noi non leggiamo il vostro giornale, perche', se lo leggessimo, aggiungerei, non avremmo fatto certe dichiarazioni. La omissione da parte nostra, a non leggere un giornale che non e' nostro potrebbe essere giustificata; ma la vostra ignoranza delle cose che ne "La Trinaeria" scrivono i vostri stessi colleghi, intorno allo stesso soggetto in contesto, e' sinceramente ingiustificata.

Noi, dunque, dicevamo che la "iniziativa dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania", circa l'Orfanotrofio, "aveva svegliato i preti di Philadelphia e Pittsburgh". Ai preti di quest'ultima citta', intanto, facevamo l'elogio che essi, a preferenza di quelli di Philadelphia, "lavoravano alacremente". Vi e' qualche cosa di male in questa affermazione, anche se nostra spontaneamente, da indurre i preti di Pittsburgh a scrivere una colonna di... parole? Ma l'affermazione non e' nostra. Noi non abbiamo fatto altro che ripetere quanto il Re-

verendo Padre Bonaventura Piscopo pubblicava su "La Trinaeria" del 31 dicembre u. s., e la redazione di quel giornale avrebbe dovuto tener presente, a così breve distanza, lo scritto del Reverendo il quale diceva:

"Ma se lo affermo e dico, e non ne faccio un mistero, che l'Orfanotrofio di Oakmont si deve appunto ai Figli d'Italia CHE LO ISPIRARONO. E fra le glorie del vostro Ordine questa certo sara' la piu' SPLENDENTE. E se dovessi io dettar la lapide da piazzarsi sul fronte a quell'Orfanotrofio, comincerei così: Orfanotrofio Italiano del Western Pennsylvania ISPIRATO DALL'ORDINE FIGLI D'ITALIA, ecc. ecc."

"E' AL VOSTRO ORDINE CHE SI DEVE TANTA NOBILE IDEA, e il mio augurio piu' caldo e' questo: che quando avrete l'Orfanotrofio di Philadelphia, ne facciate un altro nella citta' di New York, ecc. ecc."

Dunque, signori preti di Pittsburgh, siamo noi i "maligni insinuatori"? Se lo fossimo diremmo che l'idea del vostro Orfanotrofio e' venuta fuori quando quella dell'Ordine si stava traducendo in fatto, e ne spiegheremo i perche'. Se noi fossimo insinuatori dovremmo confessare che, in buona fede, abbiamo raccolto la "maligna insinuazione" dal Rev. Padre Bonaventura Piscopo. Invece noi, contrariamente a volervi, crediamo che il Reverendo Padre era sincero quando riconosceva all'Ordine l'idea nobilissima dell'iniziativa dell'Orfanotrofio, che ora e' pronto e corredato della mobilia, pagato fino all'ultimo soldo.

I preti cattolici di Pittsburgh, almeno quelli che sono preposti alla redazione de "La Trinaeria", predicano bene e razzolano male. Altrimenti, per dare prova che in certe iniziative umanitarie, "non si deve perder tempo, ne' scappare inchiodato in vane quisquillie", non avrebbero dovuto accettare comunicati di disfattisti di tutte le opere buone, facendoli precedere dal si dice, dai si crede "che vi sia qualche voce isolata dicente che nell'Orfanotrofio che vorrebbero fondare i Figli d'I, si vorrebbe una educazione senza religione e senza Dio". Sono senza le gesuitiche, le maligne, le velenose insinuazioni.

L'Ordine Figli d'Italia, signori preti, e' costituito dello stesso elemento di cui si compongono le colonie Italiane di America. In esso, come nelle colonie, vi sono cattolici, metodisti, e piscopali, ecc. L'Ordine perche' vuole, anzi pretende, che ognuno abbia il culto per la propria fede. Ecco perche' nell'Orfanotrofio, i cattolici vi troveranno il loro Dio, i metodisti il proprio, gli piscopali lo stesso.

Noi, pero, abbiamo ragione di ripetere, e lo ripetiamo con la massima buona fede, che nell'Orfanotrofio dei preti, non importa quale nome esso porterà, saranno ricoverati solamente i cattolici, sia che questi formino il 100 per cento o il 99 per cento degli Italiani di America.

Diteci, preti, accettate voi nelle vostre chiese italiani che hanno il culto per un'altra religione se prima essi non la aburrano? Ammettete voi nelle vostre chiese e benedite le salme di quelli che in vita non praticarono la vostra religione? Battezzate, cresimate, unite in matrimonio coloro che non sono cattolici? O se i poveri bisognosi sono costretti di rivolgersi alla vostra pietà, pregandovi che rinchiodiate i loro orfani nel vostro Orfanotrofio, pretendete che essi abbiano la propria religione? Se così non e', noi ci riederemo di quanto abbiamo affermato; se così e', noi ripetiamo che l'Orfanotrofio di Pittsburgh, anche se denominato Italiano, accoglierà solamente i cattolici.

La questione di... lana caprina, o preti cattolici de La Trinaeria, la fate voi. L'Ordine non si e' fatto sorpassare da chiese. Esso ha gia' pronti i fabbricati per l'Orfanotrofio e la mobilia necessaria. Aspettiamo ora che quello di Oakmont sia tutto pagato, mobigliato e pronto per essere aperto. Del resto non dipende dalle intenzioni, ma dalle circostanze, se uno puo' essere pronto prima dell'altro. Ed abbiamo finito con i preti.

Se dovessimo pubblicare tutte le lettere di Figli d'Italia che noi riceviamo e che l'Ufficio del Grande Consiglio riceve, di solidarieta' e di autorita' dell'Ordine in Pennsylvania e di protesta contro i tre o quattro disfattisti delle opere buone avremmo bisogno di un giornale molto voluminoso o di dilungarci fino all'infinito. Questa rubrica pero' e' per essere chiusa salvo che la necessita' non ne richieda la continuazione.

In questo numero pubblichiamo, riducendole, due lettere di protesta ven-

contro gli aggressori del Grande Segretario di finanza, oltre ad un telegramma apologetico per l'Orfanotrofio del



SALA DA PRANZO NELL'ORFANOTROFIO DI CONCORDVILLE, PA.

(Come e' attualmente e' capace di dare posto a cento orfani. Se la necessita' lo richiederà si puo' togliere il muro da un lato ed ampliarla quasi di un triplo).

SUPREMO SEGRETARIO ARCH.
Giuseppe Di Silvestro,
Gr. Venerabile dell'O. F. d'I.
Per lo Stato di Pennsylvania,
Philadelphia, Pa.

"Rallegrarsi veramente esito referendum questo Stato favorevole Orfanotrofio trionfando così sui irragionevoli opposizioni. Saluti."
Umberto Billi"

"Grande Consiglio dell'O. F. d'Italia in America,"
SIGNORI,

"La Loggia Italia, No. 77, nella sua seduta ordinaria del 17 gennaio 1921, venuta a conoscenza dell'atto brigantescio commesso a danno del fratello Paolo Di Peso da un gruppo di soci della Loggia Napoleone Colajanni No. 141, per istigazione di terzi:

DELIBERA

1. — protestare contro simili atti caluniosi ed invita il Grande Consiglio a prendere misure severissime contro gli autori materiali dell'aggressione ed i suoi istigatori, affinché questi vengano espulsi per non piu' appartenere all'Ordine;

2. — di dare tutta la sua solidarieta' e simpatia al fratello Di Peso ed al Grande Consiglio;

3. — di dare incarico al suo Venerabile, fratello Severino Verna, di mandare un comunicato alla stampa smentendo la falsa voce messa in giro dai disfattisti dell'O. F. d'I. che la Loggia Italia ha votato contro l'Orfanotrofio, e che questa trovasti in condizioni finanziarie tali da sospendere i pagamenti;

"La Loggia Italia, tiene a far conoscere ai fratelli dell'Ordine che, non solo ha votato ad unanimita' le proposte del Grande Consiglio riguardanti l'Orfanotrofio, ma anche, un gran numero di fratelli si sottoscrissero volontariamente per una quota annuale di \$10.00 al \$5.00. Inoltre fa pure conoscere ai calculatori che il suo fondo e' di \$1900.17 (milleovecento dollari e diciassette soldi) capitale questo, da permettere alla Loggia non soltanto di aiutare i propri fratelli, ma anche di fare opere di beneficenza come ha sempre fatto per lo passato.

Severino Verna, Venerabile
802 Christian St."

PER CERTI PULCINELLI
Corsopolis, Pa., 29 Genn. 1921.
"Giuseppe Di Silvestro
Gr. Ven. O. F. d'I. Stato di Pa.
Philadelphia, Pa.

"Egregio Amico e Fratello,
"Avevo letto gli insensati attacchi del Di Clemente e compagni e credevo che questo fosse un caso isolato e non avrei mai creduto che i sostenitori di questo rinnegato, per riuscire nel loro deleterio intento, avessero usato la violenza. Ma mi sono rieduto quando ho rilevato le prodezze del caini della loggia Napoleone Colajanni No. 141 di costa", che hanno vilmente aggredito il Grande Segretario di finanza fratello Paolo di Peso. Sebbene distante, sento ribrezzo per costei farisels e mi sovduco delle dei sistemi che il Di Clemente

praticava all'ultima Grande Convenzione di Scranton. Voi ricorderete che io ero Grande delegato. Erano vicino alla mia camera il Di Clemente, che poi cenobbi e pochi altri cospiratori, che lavoravano a delimito dell'Ordine. Nel battibecchi si sentiva parlare sempre il Di Clemente, il quale istruiva i suoi compagni perche' quando si sarebbe aperta la discussione sull'Orfanotrofio si fossero divisi

ad una carica, per mostrare che egli era favorevole all'Orfanotrofio che insieme al comitato Riforma aveva avversato, poco' la sua rata iniziale seduta stante in check di cinque dollari. Tornato a Philadelphia fu nominato Grandé Deputato di una loggia e nella prima visita fattale parlo' contro la umanitaria Istituzione. Ne volete di piu'?

ad una carica, per mostrare che egli era favorevole all'Orfanotrofio che insieme al comitato Riforma aveva avversato, poco' la sua rata iniziale seduta stante in check di cinque dollari. Tornato a Philadelphia fu nominato Grandé Deputato di una loggia e nella prima visita fattale parlo' contro la umanitaria Istituzione. Ne volete di piu'?



Commutazione di pena di morte

Dalla Loggia Carlo Fabroni No. 98, di Newark, N. J., fu sollecitato tempo fa il Grande Consiglio della Pennsylvania a interessarsi della sorte di un nostro connazionale, certo Antonio Palma, detenuto nelle carceri di Wilkes Barre, Pa., e condannato a morte sulla imputazione di avere, con un colpo di rasoio alla gola, ucciso un ungherese in casa propria.

Da informazioni degne di fede risultava che nessun testimone oculare aveva attestato la colpeabilita' del Palma, il processo fu imbastito dalla polizia, in quello crede' di aver trovato in Palma l'uccisore dell'ungherese per il fatto di essergli stato trovato in tasca un fazzoletto macchiato di sangue; mentre il Palma, con dodici testimoni, provava che da una settimana gli grondava sangue dal naso.

Poiche' il Palma aveva inoltrata domanda di commutazione di pena, il Grande Venerabile dei Figli d'Italia della Pennsylvania pregò il signor Agostino Branca, di Harrisburg, Venerabile della Loggia Cittadini Italo Americani No. 224, di voler prendere a cuore le sorti di quel disgraziato connazionale.

Il Signor Branca ha fatto ogni sforzo perche' fosse condonata la pena di morte, e chiese ed ottenne all'uopo un'udienza dal Vice Governatore Hon. Beldeman, che e' il Presidente del Board of Pardon.

La Commissione prese in esame il caso la prima volta nel mese di novembre scorso; ma per quanto il Vice Governatore fosse ben disposto, gli altri componenti la Commissione non si persuasero, e la decisione fu rimandata.

Nell'ultima sessione invece, ad onta dell'accanita resistenza del District Attorney di Scranton, che sostenne a spada tratta la colpeabilita' del Palma, la Commissione decise per la commutazione di pena, rimandando il Palma a un penitenziario.

Bisogna esser grati al Vice Governatore della Pennsylvania, il quale, prendendo a cuore le raccomandazioni dell'Ordine ha salvato la vita di un nostro connazionale, che tutto fa ritenere sia innocente del delitto attribuitogli.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Un'alta preziosa conquista per la nostra famiglia. Il signor Costantino Villari, Grande Deputato della Loggia Pace, No. 491 e segretario archivistica della loggia Vittoria Emanuele di Pittsburgh, dell'Ordine dei Figli d'Italia, si e' spontaneamente offerto a rappresentare il nostro giornale nella laboriosa colonia italiana a East Liberty di quella citta'.

Il signor Villari, ha virt'u' poco comuni, e' intelligente, energico, attivo, puntualissimo. Se ci dilungassimo a parlare di lui menomerebbe le sue qualita'. Diciamo solamente che egli e' autorizzato a sollecitare avvisi e abbonamenti per La Libera Parola ed esigere l'importo. Non lo raccomandiamo a nessuno, perche' il signor Villari si raccomanda da se'.

La Divina Commedia di Dante ed i viaggi all'altro mondo

Influenza delle leggende orientali

IV.

Quasi tutta la letteratura Assira deriva dall'Accadiana o Caldea. Gli Assiri furono detti i Romani dell'antica Asia; la loro nazione era una nazione di soldati e di legislatori, non di scrittori. Da Babilonia copiarono tutto il loro sapere, arte, scienza, letteratura. Come gli antichi Caldei, essi aprirono Biblioteche e le fornirono di libri presi o copiati dalle antiche Biblioteche di Erech, Sippara ed altre citta'. Anche i loro templi furono fabbricati di mattoni ad imitazione di quelli di Babilonia, e le tavolette di creta di Ninive arricchirono le librerie assire.

La piu' famosa biblioteca babilonense fu quella di Agane', presso Sippara, fondata dal re Sargone I. Lo storico Erodoto da questa Biblioteca tradusse in greco la grand'opera di astronomia e di astrologia in 72 libri. Il re Sargone fu uno dei primi ad incoraggiare la letteratura. Al suo tempo gia' la lingua Accada era diventata una lingua morta, conosciuta solo dai dotti, come accade nel medio evo della lingua latina. I libri perche' di quella nuova biblioteca erano o tradotti dalla lingua Accadiana, o compilati su quelli antichi, prendendo ad imprestito fin le parole tecniche. Lo stesso re Sargone prese il titolo di DADIHRUM, consigliere, che era un titolo dato ai principi accadiani. Una curiosa leggenda ci e' stata tramandata riguardo all'infanzia di quel Monarca, simile a quella di Mosè, di Perseo e di Romolo. "Mia madre, dice egli, era una esiliata, mio padre non lo conosco; il fratello di mio padre governava il paese. Nella citta' di Azupirann, sulla riva del fiume Eufrate, mia madre esiliata mi concepì e mi diede alla luce in luogo nascosto. Essa mi pose in una cesta di giunchi e la chiese col cooperchio spalmato di bitume. Mi getto' nel fiume che non mi inghiottì. Il fiume mi trasportò al barcaiuolo Aceli. Il barcaiuolo Aceli per la pietà del suo cuore mi prese. Il barcaiuolo Aceli mi nutrì come suo figlio. Il barcaiuolo Aceli mi fece tagliaboschi. E quando io era tagliaboschi la Dea Istar mi amò".

Come il lettore vede la nascita miracolosa di Mosè, di Perseo e di Romolo e' comune leggenda dei grandi uomini. Con cio' non si nega l'esistenza storica di quei personaggi, ma solo si osserva come i nostri antichi solevano rivestire di un'aureola stupefacente i grandi personaggi, e solevano attribuire loro nascita miracolosa come un'etichetta per provare la loro divinita'.

Ritornando al viaggio di Gisdubar all'altro mondo, onde abbiamo prese le mosse di questa digressione, noi possiamo rintracciarvi altre leggende ed altri miti sviluppati da scrittori posteriori.

Nel poema epico di quell'eroe caldeo infatti troviamo tra l'altro un sogno, nel quale egli vide che le stelle del cielo caddero sul suo dorso, mentre un leone come un mostro gli si avventava contro.

Vi e' una descrizione della sua gita al di la' dei confini della terra, ove trovo' degli scorpioni a guardia delle porte del sole.

In queste ultime leggende, e' chiaro che il viaggio di Gisdubar come quello della Dea Istar e' un mito del viaggio del sole nelle varie costellazioni dello zodiaco. Tutte le leggende della discesa all'Inferno degli Dei dopo la loro morte non sono altro che un mito solare. La loro permanenza per tre giorni nelle regioni infernali si riferisce all'antichissima credenza che il sole per tre giorni rimanesse senza moto nel periodo dell'equinozio di primavera, cioe' dal 21 al 23 Marzo. Una antica leggenda persiana ci fa sapere della discesa di Crisna nell'Inferno, e del suo ritorno sulla terra quando Orus, la Dea dell'inverno, Dello stesso genere sono le leggende di Prometeo, di Adone e di Osiride, come vedremo in seguito.

Riguardo alla leggenda di Istar, bisogna notare che essa era prima considerata come la Dea Terra. Ora la terra durante l'inverno perde tutti i suoi fiori, le sue erbe e sembra che muoia per ritornare di nuovo vestita delle sue gemme a primavera.

ESCATOLOGIA DELL'AVESTA

La religione di Zoroastro e' ricca di miti ed ha un'escatologia piu' ricca dell'Assiria e di Babilonia. L'Avesta inculcava un'etica di alta morale ed insegnava una sistematica dottrina riguardo al premio ed alla pena nella vita futura. Quivi le per-

peze dell'anima dopo la morte sono descritte con minuti particolari.

Per tre notti dopo la morte l'anima siede nelle vicinanze del cadavere e propriamente vicino alla testa, e durante questo tempo gode un gran diletto, se e' un'anima buona. Alla fine del terzo giorno sente un'aura leggiera che spira dal sud, con un gradevole sentimento di esser rinato in un luogo pieno di alberi ed erbe fragranti. L'anima cattiva al contrario si sente misera durante quei tre giorni, ed infine e' ammaltata da un turbine vemente che spira dal nord. Quando l'anima del defunto, buona o cattiva, dopo il terzo giorno si diparte da questo mondo, deve attraversare l'angusto ponte CHINVAT ove spiriti buoni e cattivi si contendono il passaggio. All'arrivo di una anima di buoni pensieri, di buone opere, di buone parole e di buona religione, viene incontrata alla testa del ponte da una bella giovane, che e' la sua propria coscienza. Da essa viene condotta al luogo del Giudizio, ove sta aperto un libro nel quale stanno scritte tutte le buone e le cattive opere fatte durante la vita. Allora per le buone opere l'anima e' ammessa, vien ricevuta con molte acclamazioni dalle celesti potenze, e le viene assegnato un posto fra molti scabelli dorati.

L'Eligio dell'Avesta e' descritto come una montagna sacra, la cui sommita' e' sempre illuminata da fulgida luce, e non vi si fa mai notte, ne' vi sono venti caldi o freddi, ne' le nubi non vi possono arrivare. Ai piedi della montagna vi e' un grande mare, il MAR DELL'ESPERE in mezzo a cui cresce l'albero della vita. Le acque del mare sono bollenti. Sull'albero della vita vi e' un uccello divino; quando se ne vola lontano, da quel sito dove sta appollaiato, vi germogliano mille ramoscelli, e dove l'uccello posa i piedi mille ramoscelli ne cadono.

Questo mistico uccello era detto l'uccello di Karshlipa.

Un uccello simile occorre frequentemente nella mitologia Indiana. Il divino uccello degli Acedi rubo' il fulmine dal cielo, come Prometeo, e fu impotente ad impartire la conoscenza del fuoco all'uomo (Sayce Hibbert Lectures 1887) I Semiti di Babilonia identificarono quest'uccello col dio dell'agricoltura Zu, che in forma di uccello ravol' agli Dei le tavolette del destino.

Distinto dall'Eliso degli Dei e dall'Inferno dei morti e' il Cielo di Luca di Yima, detto Vara, che significa ORTO CHIUSO, ed e' un duplicato del regno nel quale regnava durante l'eta' dell'oro, prima che questo mondo fosse creato. Quell'orto era stato formato dal biondo Yima, il buon pastore, per comando del Creatore, Ahura Mazda, in vista della distruzione che doveva avvenire del mondo materiale, divenuto corrotto, in modo che in quell'orto si potesse conservare la semente dell'uomo e di tutti gli animali e piante. In quest'orto Yima costruì un serbatoio sui cui orli vi era gran quantita' di cibi. A questa infelice regione l'uccello Karshlipa porto' l'Avesta e lo predico' a quegli abitanti che menavano una vita tutta piena di gioia e di piaceri. Cola' non vi era nessuno che soffrisse caldo o freddo, malattia o vecchiaia e neanche la morte. Quegli abitanti erano in perfetto stato di salute, nessuno aveva difetti corporali o mentali; non vi era ne' malizia, ne' bugia, nessuna cattiva passione dell'anima.

Nelle piu' antiche leggende Caldee ella si trova la nozione del sette cielo. Questa divisione del cielo in sette differenti parti si deve indubbiamente alla teoria astronomica dei sette pianeti che giravano intorno alla terra.

Dante porto' il numero dei cieli a dieci, secondo le idee astronomiche dei suoi tempi introdotte dagli arabi. Ai sette cieli originali ne aggiunse altri tre, cioe' il cielo delle stelle fisse, il cielo cristallino e l'empireo.

Dr. F. CUBICCIOTTI

**Partenze da Philadelphia
Vine Street Pier**

TAORMINA	4 Marzo
AMERICA	9 Marzo
TAORMINA	22 Aprile
AMERICA	27 Aprile